

L'allarme

Il primo cittadino della Capitale: «Adesso ci vuole un azzeramento del centrodestra, basta espedienti»

Le prospettive

Radicamento e identità "di destra" gli obiettivi fissati e magari posizionarsi col proprio logo sulla scheda elettorale

Crisi Pdl, Nuova Italia all'attacco

Il 6 ottobre a Bari convocati tutti i circoli dell'area Alemanno-Mantovano

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Il dettaglio è indiziario, un led che pulsa forte e illumina come un fascio di luce la crisi strutturale del Pdl: "Nuova Italia" - la fondazione che in sala comandi ha Gianni Alemanno e Alfredo Mantovano - convoca gli stati generali a Bari, chiama a raccolta i circoli pugliesi, lustra le armi e gonfia i muscoli, ma sulla locandina dell'evento non c'è traccia alcuna del logo Pdl. È il sintomo di un malessere, la crepa che annuncia il crollo, la cifra di una matassa di dubbi sul futuro del partito, o sono forse persino le prove generali di uno spaccettamento del partito berlusconiano. Un precipitare degli eventi che potrebbe dare foggia diversa a "Nuova Italia": da fondazione e pensatoio organico al Pdl, a vero e proprio movimento, con una sua autonomia e un logotipo a sé stampato sulle schede elettorali.

La chiamata alle armi per i circoli pugliesi di Nuova Italia è a Villa Romanazzi-Carducci, Bari, sabato 6. Il parterre di colonnelli è da consiglio di guerra: Mantovano, Alemanno e poi anche Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori Pdl e autorevole sponda in Puglia per l'ex sottosegretario salentino. Se non altro in funzione anti-Raffaele Fitto: in tal senso, il trailer e buona parte del copione sono andati in scena durante i congressi provinciali Pdl dello scorso inverno, quando l'accoppiata Mantovano-Quagliariello (pur minoritaria) ha provato a sbarare il passo alla macchina da guerra dell'ex ministro, confermatosi comunque dominus del Pdl dalla Daunia al Capo di Leuca.

Di certo, Nuova Italia vuol liberare le briglie e scrollarsi di dosso lacci e catene. L'implosione del Pdl, fiaccato dagli ultimi scandali laziali, potrebbe essere il detonatore. Ieri Alemanno è partito all'attacco, senza riserve e con decisa severità: «Credo serva un azzeramento totale all'interno del centrodestra. Dobbiamo rifondare una realtà che ha bisogno non solo di valori, che ci sono, o di riferimenti politici, ma anche di comportamenti che rendano credibili questi valori di fondo come persone, famiglia, nazione e merito. Non possiamo continuare a vivere di espedienti». Il sindaco di Roma invita «tutto il centrodestra a fare discorsi seri, senza i quali il siste-



**Ci sarà Quagliariello oltre al sindaco e all'ex sottosegretario
L'associazione vuol dare la scossa
e ritagliarsi un ruolo autonomo**

ma non sarà adeguato a gestire l'Italia, a portarla fuori dalla crisi, a renderci credibili nei confronti delle persone. Tutti dobbiamo adesso fare un'analisi profonda e rapida per trovare una strada per il centrodestra, che così non può continuare, e in generale per il sistema, per fare poche riforme efficaci che riconsegnino la politica agli italiani».

"Lazio-gate" o no, la strategia pianificata da Nuova Italia ha comunque punti cardinali già rintracciati: accreditarsi come marchio riconoscibile e "di destra", radicarsi sul territorio, indossa-



In alto, Alemanno. A destra, Mantovano

re lo zainetto col paracadute prima che il Pdl precipiti rovinosamente al suolo. E, in Puglia, ritagliarsi quell'identità autonoma rispetto alla *golden share* di Raffaele Fitto. Ripristinando l'afflato ex An, per quanto in quella direzione stiano provando ad attrezzarsi («ma è solo una minaccia», abbozza un dirigente Pdl) Ignazio Larussa e Maurizio Gasparri. Quando la bufera soffierà ufficialmente sul Pdl, Nuova Italia potrebbe pure scendere in campo per le elezioni politiche con proprio marchio in scheda: «Ma dipende tutto - spiega un alemanniano - dalla legge elettorale». E forse dal candidato premier: Nuova Italia invoca da tempo primarie per la scelta del leader del centrodestra, e il dentro-fuori di Silvio Berlusconi alimenta imbarazzi e tensioni. Ma la soluzione caldeggiata da Nuova Italia, all'insegna della *realpolitik*, potrebbe essere altra: un centrodestra rinnovato, con ampi stralci della squadra di governo montiano «e con chi ci sta, da Montezemolo a Casini». Postilla affatto marginale: è (quasi) lo stesso progetto coltivato da Fitto.

E comunque. Il meeting pugliese servirà a motivare le truppe di Nuova Italia e a rinsaldare le fila. «Tenersi pronti e far capire alle altre correnti che ci siamo e facciamo sul serio», sarà l'ordine di scuderia. Perché lo scenario è fluido, in tutto il Pdl. Del resto, lo stesso Fitto lavora di diplomazia per rianimare il partito e piazzarlo sulla scia del governo tecnico, mentre su scala locale i pretoriani dell'ex ministro (a cominciare dal sindaco di Lecce Paolo Paolo Perrone, vicino ai giovani "formattatori" Pdl) s'attrezzano tra riposizionamenti e lavoro sottraccia.